# Al Napoli il derby del centro-sud

A sinistra, Josè Altafini, che ieri ha messo a segno una doppietta contro la Roma; a destra Losi, confermatosi uno dei punti di forza (oggi non molti..) dei giallorossi

## Due gol di Altafini hanno piegato una Roma scaricata

*Dal 19' del primo tempo i partenopei hanno giocato in dieci per un infortunio a Bianchi*
*Una delle reti dei napoletani segnata su rigore*

**MARCATORE: Altafini al 14' del p.t; Altafini (su rigore) al 44' della ripresa.**

**NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Barison.**

**ROMA: Pizzaballa; Ossola, Carpenetti; Losi, Imperi, Scaratti; Cordova, Ferrari, Peirò, Taccola, Jair.**

**ARBITRO: Genel di Trieste.**

NOTE: Giornata brutta con pioggia continua nel primo tempo e terreno molto allentato. Al 19' del primo tempo Bianchi si è infortunato in uno scontro con Pizzaballa e è uscito dal campo raggiungendo direttamente gli spogliatoi.

**DALL'INVIATO**
**NAPOLI**, 28 gennaio

Sembrava una partita decisiva per i due allenatori che si trovavano oggi di fronte per Pugliese che, dopo tre sconfitte consecutive (Milan, Torino e Inter) pare ormai caduto definitivamente in disgrazia; e per Pesaola che è stato a sua volta messo sotto accusa per la battuta di arresto, in verità più sfortunata che colpevole, di domenica scorsa a Bergamo. Una situazione magari incredibile ma reale, tanto è vero che tra gli 80.000 presenti sugli spalti a Fuorigrotta pare ci fossero anche tre allenatori disoccupati, vale a dire Carniglia, Scopigno e Chiappella, ognuno dei quali sperando di approfittare delle disgrazie altrui: tant'è vero che sull'imponente massa di ombrelli che oscuravano gli spalti, spiccava un bel cartello verde con la scritta sintetica ma lapidaria «Vattene Pesaola».

Però il cartello preparato dai nemici di Pesaola è stato rimosso e stracciato ben prima che finisse la partita mentre fioccavano gli applausi per gli azzurri partenopei vittoriosi per due a zero, benchè ridotti in dieci. Ad andarsene prima del fischio di chiusura del signor Genel è stato Oronzo Pugliese il cui gesto voleva evidentemente avere un significato di protesta per il rigore che ha permesso al Napoli di raddoppiare proprio in «extremis», ma che tuttavia è stato interpretato anche e soprattutto come un'anticipazione di quanto avverrà nella Roma dopo la nuova sconfitta.

Certo è difficile dire se questa anticipazione avrà veramente il seguito atteso dai nemici di don Oronzo: di sicuro però possiamo aggiungere che Pugliese stavolta ha poco o nulla da rimproverarsi perchè non si può dire che abbia sbagliato le marcature (anche se avremmo preferito rivedere Losi nel ruolo abituale di «libero» nel quale dà sicurezza e direttive a tutta la difesa piuttosto che sacrificarlo come «stopper» su Altafini senza per altro risultati concreti, visto che Altafini è stato il risolutore dell'incontro); nè lo si può incolpare se, squalificato Cappelli ed infortunati Robotti, Pelagalli e Capello ha dovuto utilizzare quel poco che passa il convento (cioè Imperi che è stato nullo, oltre gli sbiaditi Cordova e Ossola).

Si aggiunga che Peirò, Scaratti e Jair hanno perso lo smalto delle giornate migliori e si vedrà come in effetti le speranze di un risultato positivo della Roma fossero ben poche già al momento dell'inizio del derby del centro-sud.

I primi minuti di gioco comunque sembravano rinforzare questo tenue filo di speranza perchè sebbene il Napoli si avventasse subito in *forcing*, pure non dava l'impressione di essere irresistibile: Barison si muoveva meglio delle precedenti domeniche, Orlando era contenuto con un certo affanno da Imperi (che andrà peggiorando col passare dei minuti), Altafini appariva in ombra sul momento, anticipato come era da Losi (ma poi si sarebbe scatenato), Sivori giocherellava alquanto svogliatamente cercando il numero personale piuttosto che orchestrare l'azione manovrata, per cui gli unici a scagliare palloni su palloni sul fronte giallorosso erano Juliano e Bianchi.

Poi, pian piano il Napoli cominciava a prendere quota senza mai mostrare, per la verità, per intero il suo volto: così al 9' c'è stato un «assolo» di Altafini che ha resistito alle cariche di Ferrari e Losi per effettuare poi un tiro piuttosto fiacco; così al 12' su azione di Orlando ancora Altafini, raccogliendo di testa, ha messo di poco sopra la traversa.

Ma due minuti dopo ecco il goal: una frecciata fortissima di Barison più un tiro che un *cross*, stacco tempestivo e potente di Altafini che arriva puntuale all'appuntamento con la palla deviando il bolide con la tempia si da mandarlo in rete a fil di traversa. Sembrava finita per la Roma anche perchè il Napoli stava dilagando specie sulla destra dove ormai Orlando aveva travolto la resistenza del debuttante Imperi: così al 16' proprio Orlando dal fondo effettuava un preciso *cross* per Barison che schiacciava fiacco di testa tra le braccia di Pizzaballa.

Ma poco dopo, mentre si lanciava a rete su invito di Sivori, Bianchi si è scontrato con Pizzaballa ed ha dovuto abbandonare. Alla Roma si offriva così una carta insperata: ma purtroppo la Roma disorganizzata, scaricata e avvilita di oggi non era in grado di sfruttarla. Si è gettata sì alla controffensiva la squadra giallorossa, favorita anche dal logico atteggiamento prudenziale assunto dal Napoli, ma è stata una controffensiva sterile, svogliata.

Ed invece, pure giocando in economia, con la maggiore prudenza, è stato il Napoli ad andare ancora vicino al goal in contropiede: così al 29' su punizione di Barison la palla ha attraversato tutta la luce della porta senza che nè Sivori nè Orlando potessero raggiungerla; così al 36' Losi è riuscito a salvare in acrobazia su Altafini.

Il tema assunto dall'incontro non è mutato nemmeno nella ripresa: Roma sempre all'attacco ma senza grossi risultati, Napoli tutto in difesa ma sempre micidiale nel contropiede. Infatti il portiere più impegnato è stato sempre Pizzaballa che al 7' ha deviato di pugno su Sivori; al 19' è dovuto uscire alla disperata su Orlando, al 22' ha respinto in angolo su tiro ancora di Orlando. Con il passare dei minuti il Napoli è andato calando accusando visibilmente le condizioni d'inferiorità numerica.

Ma neanche l'ulteriore calo del Napoli, sempre in dieci, riusciva a migliorare l'azione della Roma che anzi al 44' subiva il secondo goal: Juliano se ne andava in contropiede, lottava lungamente con Scaratti che alla fine lo abbatteva sull'estremità destra del rettangolo di giuoco, la più lontana dalla tribuna-stampa, per cui non si riusciva a capire se il fallo era avvenuto dentro o fuori l'area. Genel, però, che aveva seguito l'azione da vicino, decideva per il rigore. I giallorossi protestavano a lungo mentre Pugliese si alzava e se ne andava in mezzo ad una tempesta di fischi, cosicchè non vedeva Altafini giustiziare per la seconda volta il povero Pizzaballa.

Ed era finita veramente: era finita per la Roma e forse è finita anche per Pugliese.

Pesaola e il Napoli ottenevano una larga porzione di applausi, applausi meritati soprattutto per la commovente generosità degli azzurri.

**Roberto Frosi**

## *Pesaola elogia Paolone Barison*

**DAL CORRISPONDENTE**
**NAPOLI**, 28 gennaio

Ci si aspettava che dallo spogliatoio della Roma venisse fuori, come al solito, l'on. Evangelisti. Invece non s'è visto. Era assente. Che significato dare a questa assenza? Irritazione? Dispetto? Delusione? O tentativo di isolare Pugliese e lasciarlo solo con le sue responsabilità? Dallo spogliatoio esce, dunque, Oronzo Pugliese stoggiando un bel sorriso. «Ho visto una Roma ringiovanita, rinfrancata e volitiva. Una Roma che mi ha soddisfatto. Questo e tutto, non ho altro da aggiungere». Poi, invece, don Oronzo ha ceduto al suo temperamento estroverso ed ha continuato a parlare: ha detto che un pareggio sarebbe stato un risultato più equo, che contro la malasorte c'è poco da fare, ad altre cose ancora. E quando gli hanno fatto osservare che il Napoli aveva comunque giocato in dieci uomini per l'infortunio di Bianchi (distorsione del ginocchio destro con stiramento dei legamenti) don Oronzo, il cui sorriso era già sparito da qualche tempo, ha quasi urlato: «Eh, no perbacco: è toccato anche alla Roma di giocare in 10 uomini ed anche in 9, ma attenuanti non me ne sono state mai concesse, perchè adesso dovrei essere io a riconoscerle agli altri?».

In sostanza abbiamo avuto la sensazione che il buon Pugliese cercasse di ridere per non piangere.

A parere di Losi il rigore non esisteva: «Stasera vedremo in televisione. Al massimo il fallo è stato commesso sulla linea dell'area, a me comunque è parso che ci fossero ancora due metri buoni per arrivare all'area».

Con Sivori non si parla tanto della partita quanto della sua proposta di devolvere ai terremotati siciliani il premio di partita: «Io di questa faccenda non vorrei parlare troppo: ho fatto una proposta, e penso che i giocatori di serie A e B potrebbero accettarla, perchè non si può restare insensibili di fronte alle scene che si vedono in televisione o agli episodi dei quali si viene a conoscenza». Interviene Altafini: «Noi del Napoli la proposta l'abbiamo già accettata, ma vogliamo dare direttamente alle famiglie bisognose, senza intermediari».

«Non avete molta fiducia, insomma?».

«Non è tanto questo: vorremmo avere la certezza che i soldi raccolti vadano veramente a gente bisognosa».

«Senta Altafini, perchè non voleva battere il calcio di rigore?».

«Perchè l'ultima volta che ho battuto un rigore lo sbagliai, e quando se ne sbaglia uno si resta sempre un po' preoccupati».

Ritornando a Sivori gli abbiamo chiesto se ha mai temuto, nel corso della partita, che la Roma potesse pareggiare: «Certo che l'ho temuto. Anzi le dirò che ad un certo momento della ripresa ne ero quasi convinto».

Lo stesso Pesaola, del resto, ha confermato di avere temuto che la Roma riuscisse a portarsi in parità, «Ma proprio qui è il merito del Napoli — aggiunge — che è una squadra che gioca col cervello, e che non si è sbandato dopo l'infortunio di Bianchi, controllando la partita. D'altra parte abbiamo sempre giocato bene le nostre partite, anche quando i risultati ci sono stati sfavorevoli. Ringrazio naturalmente tutti i miei giocatori, ma soprattutto voglio sottolineare la prova di Barison che sembra finalmente avviato a superare il periodo di grigiore.

«Che importanza hanno questi due punti? Ci consentono di sperare ancora di disputare un campionato tra le squadre protagoniste, e ci consentono di prepararci per la trasferta di Milano con maggiore tranquillità».

Il Napoli, da giovedì, si trasferirà a Canzo per completare la preparazione.

**Michele Muro**

*3-0 al Lanerossi Vicenza*

## La Spal ha meritato la vittoria però il punteggio è eccessivo

*Due delle tre reti degli spallini sono state realizzate su rigore - Polemico Silvestri con le decisioni arbitrali*

**MARCATORE: Rozzoni al 29' (su rigore), al 36' e al 37' (su rigore) della ripresa.**

**SPAL: Cipollini; Stanzial, Tommasin; Bertuccioli, Pasetti, Boldrini; Reif, Bigon, Rozzoni, Parola, Bean.**

**L.R. VICENZA: Negri; Rossetti, Piampiani; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Fontana, Gori, Demarco, Cosma.**

**ARBITRO: Motta, di Monza.**

NOTE: Terreno in ottime condizioni, temperatura mite. Spettatori paganti 6.128 per un incasso di 8 milioni e 320 mila lire. Reif ha riportato una distorsione con vistoso ematoma alla caviglia destra e una contusione al torace (rispettivamente per calcio di Piampiani e in uno scontro con Calosi). Incidenti lievi a Stanzial e a Gori. Ammoniti Piampiani per gioco scorretto e Rozzoni per proteste. Calci d'angolo 9-4 per la Spal.

**DAL CORRISPONDENTE**
**FERRARA**, 28 gennaio

Ecco un 3-0 che va ben oltre i meriti effettivi della Spal (che la vittoria l'ha comunque guadagnata onestamente) e che di conseguenza punisce troppo severamente il Vicenza, che recriminerà parecchio sul risultato. L'allenatore Silvestri, anzi, l'ha già fatto sfogandosi con i giornalisti dopo l'iniziale ritrosia («Non apro bocca, altrimenti direi parolacce»). A sentire «Sandokan», nessuno dei suoi ha compiuto il fallo su Stanzial che doveva rivelarsi decisivo per sbloccare la gara dallo 0-0, che si stava trascinando a 16' dal termine.

«Una volta per tutte — ha aggiunto amareggiato Silvestri — vogliamo insegnare ai giocatori ad essere seri professionisti anzichè dei furbacchioni?». E per avvalorare la sua tesi ha citato la frase che Reif avrebbe rivolto a Rossetti, che lo accusava di fare la scena: «Se l'arbitro mi dà la punizione ogni volta che mi tocchi, perchè non dovrei buttarmi per terra?».

E' l'arbitro, insomma, che ancora una volta viene chiamato in causa, in questo caso, addirittura, come artefice del risultato. E senza dubbio il signor Motta non è apparso sempre all'altezza della situazione. Aveva iniziato ammonendo subito Piampiani per un fallaccio sull'incontenibile Reif (poi affidato a Rossetti), ma al secondo, e forse più grave colpo sferrato dal terzino alla caviglia dello spallino, non ha battuto ciglio, autorizzando in taluni biancorossi, il ricorso ad un calcio ben al di là dei confini dell'«atletico». Il primo, e, ripetiamo decisivo, calcio di rigore assegnato alla squadra di casa, quindi, non può che essere stato considerato, da un certo punto di vista, come una compensazione eccessiva.

In effetti, il fallo su Stanzial, incocciato in una gamba tesa al 29' del secondo tempo (quella di Fontana o quella di Rossetti?) sul suo cammino verso Negri, non è apparso ai più intenzionale; si è anche avuta la sensazione che il giovanissimo spallino abbia volutamente accentuato le conseguenze della caduta in piena area. Motta comunque era vicinissimo, ed ha indicato senza indugi il dischetto dal quale Rozzoni ha battuto Negri, gettando la premessa del fin troppo pingue bottino finale.

Fino a quel momento, la Spal non aveva dato, francamente, l'impressione di potercela fare.

A centrocampo Parola e Bertuccioli non toccavano palla, subendo l'iniziativa di Bicicli e De Marco. La difesa bianco azzurra perciò aveva «ballato» parecchie volte, cosicchè erano venute in luce le immaturità di Boldrini, alcune incertezze di Cipollini e l'imperfetta condizione fisica di Tommasin, recuperato all'ultimo momento.

Era stato il Vicenza, l'avete capito, il più pericoloso: ma Bicicli prima (al 9' per un inutile tentativo di dribbling, al 36' colpendo il palo esterno) e Gori poi (tiro incredibilmente a lato, al 38', pur nella situazione ideale) non avevano saputo sfruttare le occasioni. E non abbiamo citato che le più favorevoli.

Nella ripresa, avanzando Pasetti (su Gori è andato Bertuccioli) a dar manforte a Bigon, il più lucido dei locali, la Spal si è mossa meglio, ma le preoccupazioni per Negri non sono aumentate. Bean, confermando di non essere più una punta, ha calciato alto, da pochi passi, un bellissimo servizio di testa di Rozzoni (22'). E Cipollini, al 26', ha dovuto rischiare parecchio per impedire a Gori un tiro ravvicinato. Infine, c'è stato il rigore di cui si è detto e il Lanerossi non è più esistito. Al 36', Bean ha battuto una punizione, e Rozzoni, intervenuto goffamente (a dispetto dei tre goal, il centravanti non è apparso certamente brillante) ha alzato la palla a candela: poi, siccome tutti i vicentini stavano a guardare, ha potuto riprenderla di testa e collocarla in rete. Un minuto dopo, acqua sul bagnato: Reif, pur zoppicante, ha trovato la «birra» per un ultimo scatto in area, ma è ruzzolato stretto fra Calosi e Rossetti. L'impietoso signor Motta ha dato così a Rozzoni la possibilità di beffare nuovamente Negri con un tiro basso sulla sinistra.

**Angelo Guzzinati**

SPAL-VICENZA — La prima rete spallina messa a segno da Rozzoni su rigore.

## L'eroe della domenica — Pugliese

Mi piacerebbe — sadicamente — comperare una copia di quel vecchio romanzo di Hans Fallada che era intitolato «E adesso, pover'uomo?» e mandarla in omaggio a Pugliese. Ma il sadismo non finisce qui: perchè poi mi piacerebbe nascondermi dentro un armadio di casa Pugliese e vedere a chi tira in testa il libro rilegato il bravo don Oronzo.

Perchè uno, ad un certo punto, ha anche il diritto di farsi roteare gli occhi dalla bile: prenderne sei dall'Inter passi (anche dal Pordenone se ne possono prendere sei senza che succeda nessuna tragedia); ma prenderne due dal Napoli no, assolutamente. C'è di mezzo l'orgoglio, il prestigio, il titolo di «stella del centro-sud».

Bene, a Pugliese sono successe tutte: le ha prese dal Napoli, che è già grave; in più le ha prese da un Napoli che sembrava un'opera pia: mezzo centro traumatologico e mezzo gerontocomio; aveva Bianchi un po' rotto ed era capitanato da due tipi da ospizio dei vecchi come Sivori e Altafini.

E questo, francamente, è troppo anche per un allenatore di calcio, che appartiene a quella categoria di persone ottimiste per contratto come i redattori del telegiornale, per questi in Italia va sempre tutto nel migliore dei modi, per gli allenatori tutto andrebbe sempre bene se non ci fosse la jella, l'arbitro e quello stupido di Cricetti che non ha capito il ruolo tattico che gli era stato affidato.

Mi piacerebbe, quindi, vedere Pugliese occupato a sbattere in testa ai passanti alcuni volumi di Hans Fallada, ma mi piacerebbe anche battergli amichevolmente una mano sulla spalla: «Non se la prenda, commendatore: si faccia una ragione». Perchè la ragione c'è, siamo sinceri. E' Napoli.

Forse sarà per la nostalgia, l'affetto, i ricordi legati a questa città, ma secondo me la storia è chiara: non si può mandare Altafini a vivere a Napoli e pensare di passarla liscia. Andatevi un po' a sfogliare la classifica dei cannonieri: Altafini è lassù in cima. Proprio lui, il coniglio. Pugliese non ne ha colpa se hanno mandato Altafini al confino; però paga. Il che non è insolito: i grossi colpevoli difficilmente pagano; fanno pagare ai piccoli, a quelli che non c'erano e apprendono di aver svaligiato una banca.

Non si manda un brasiliano a Napoli per poi scoprire che è come se ci fosse nato; ci si muove a suo agio e si diverte e non sa dire di no alla gente che lo incontra per la strada e gli dice: «Don Giose, m'avite a fà na finezza: faciteme nu paro e goàl». Se gli chiedono una «finezza» lui come fa a dire di no? I due «goàl» li segna. E non dice nemmeno più che vuol tornarsene in Brasile. Solo uno che sia irrimediabilmente scemo può pensare di andarsene da una città dove per incitare i propri atleti gli si tirano bombe tra i piedi e quando sono finiti i botti e uno ha ancora un po' d'entusiasmo da spendere si cava una scarpa e la butta in campo e poi deve fare una fatica della miseria per recuperarla. Seppure la recupera.

Beh, Pugliese ha avuto la disgrazia di dover andare a Napoli proprio mentre Altafini sente la primavera e Sivori sta andando in giro a dire che dopodomani diventa maggiorenne. E vuoi vedere che proprio adesso, in una circostanza nella quale Pugliese ha tutte le attenuanti, quel brav'uomo del presidente Evangelisti — che deve avere certi nervi, con i guai che capitano ai democristiani di Roma, in perenne attesa di sapere chi è il prossimo che deve salire un momento in Tribunale —, lo mette alla porta?

**Kim**

*Mercoledì contro l'Eintracht*

## Pessimismo per la Juve nella Coppa dei Campioni

*Incompleti i bianconeri che saranno privi anche di Bercellino*

**TORINO**, 28 gennaio

Stamane Heriberto Herrera ha fatto lavorare quelli che ieri non si sono guadagnati il pane. Quando s'incontra con i giornalisti non pensa più alla vittoria stiracchiata contro l'Atalanta. Se c'è una cosa stiracchiata che stamane lo tormenta è la coscia di Bercellino, il quale dovrà rimanere a terra.

Bercellino non farà parte della carovana, sicchè, all'assenza di Salvadore (squalificato per essere stato espulso nel corso della partita contro il Rapid di Bucarest) si aggiunge ora anche quella di «Berce», e non occorre molta fantasia per immaginare quale sarà l'atmosfera di mercoledì sera contro i «panzer» dell'Eintracht. E' una mazzata per la Juve che, volente o nolente, dovrà difendersi dall'assalto dei tedeschi e si sa come quelli si muovono in casa loro.

Heriberto Herrera malgrado questa situazione di disagio è abbastanza pimpante. Forse si è convinto che è inutile sperare nella buona sorte (per lui buona sorte è poter disporre di tutti i titolari), per cui ha imparato a riderci sopra. In Germania caleranno i dieci di ieri (meno Bercellino) più Fioravanti (terzo portiere), Onor, Favalli, Magnusson e Gori.

Le condizioni di Leoncini e De Paoli — dice Herrera — non sono eccellenti ma non posso rischiare di saperli guariti a... Torino, mentre la nostra famiglia avrà quella gatta da pelare.

La novità è il rientro (almeno nella carta) di Gori tra i ranghi dei titolari. «Oggi — dice Heriberto — l'ho sottoposto a un allenamento duro e il ginocchio destro ha resistito allo sforzo. Vedremo».

Per il resto Heriberto fa capire che se Magnusson, lo svedese in naftalina, lo convince sul piano individuale, non si fida troppo come uomo capace di inserirsi nel gioco d'assieme. «E' migliorato, dopo la forzata pausa per l'indigestione. Ma fino a martedì non posso dire niente di definitivo».

Altre cose che si possono arguire, oltre Sarti «stopper» al posto di Bercellino, e la disponibilità di due ali (Magnusson e Favalli) nel caso Sacco dovesse giocare indietro al posto di Leoncini, e la possibilità di poter disporre di Onor per coprire un eventuale vuoto lasciato da Gori.

Una formazione rabberciata con molti assenti e troppi in cattive condizioni. Heriberto ha già stabilito il calendario: domani, dopo il viaggio in vagone-letto, riposo assoluto e martedì, al mattino, allenamento. Alla sera, alle 20, visita allo stadio per controllare da vicino la luce dei riflettori.

La Juventus inizia l'avventura dei «quarti» con poche frecce al suo arco. L'avversario, che ieri ha vinto sia pure di misura a Neukirchen (3 a 2), è di quelli che non perdonano. L'allenatore bianconero lo considera difficilissimo da controllare perchè, contrariamente alle formazioni tradizionali, ha un gioco di manovra e da ogni parte può presentarsi l'uomo-gol. Tutti gli uomini della zona arretrata sanno andare a rete e alcuni sono ex attaccanti.

Ieri l'Eintracht ha vinto e mancava all'attacco di tre titolari e in più si è azzoppato un quarto. L'allenatore dei gialloblu, Braun Schweigh, crede di poter recuperare qualcuno, e tra questi, a letto con l'influenza, c'è Ulsass, nazionale, e uomo-chiave dell'Eintracht.

Tutto il resto succederà nelle prossime ore. Con la squadra al completo forse la Juventus poteva recitare la sua parte, ma in queste condizioni essere ottimisti vorrebbe dire essere soltanto tifosi. L'«Armata Brancaleone» parte battuta, almeno per quanto riguarda l'andata.

Heriberto considera queste partite lunghe 180 minuti e ha ragione, però anche le altre partite se precipitano nel primo tempo è difficile raddrizzarle nella ripresa.

Altra notizia che merita la considerazione è che (almeno così pare) l'arbitro sarà uno svizzero (tedesco), mentre quello del «ritorno» sarà un austriaco.

La Juventus è la quarta volta che partecipa alla Coppa dei Campioni: le prime due volte fu eliminata al primo turno (con il Wiener nel '58 e con il CNDA nel '60) e la terza volta (nel '62) eliminata nei «quarti» dal Real Madrid.

**Nello Paci**

*Spogliatoi di Marassi*

## Per Arcari il pari è giusto

**SERVIZIO**
**GENOVA**, 28 gennaio

Paolo Tabanelli, allenatore dell'Atalanta e genovese ormai di adozione, è qui a Marassi a godersi una partita domenicale a nervi distesi. «Mi capita così di rado — dice — che ho voluto proprio approfittarne».

Poi borbotta qualcosa circa gli arbitri esordienti che pare siano destinati tutti ad arbitrare le partite della sua squadra (anche ieri Juventus-Atalanta è stata affidata ad un esordiente) ed infine ci parla di Sampdoria-Varese con occhio distaccato e disinteressato, da tecnico, da osservatore.

«Il risultato mi pare sostanzialmente giusto. La partita è stata condotta ad un ritmo sostenutissimo nonostante la pesantezza del terreno ed è così che ci si può spiegare il comprensibile calo di qualche elemento nella ripresa».

«Impressioni sui giocatori?».

«Mi è parso elemento interessante Fotia. Vieri è bravo ma sempre troppo innamorato della palla. Ed Anastasi, invece, è sempre pericoloso anche quando è senza palla, perchè crea varchi aperti per i propri compagni».

Arcari, allenatore del Varese, si dice sostanzialmente soddisfatto del risultato ed aggiunge di avere visto la Sampdoria migliorata rispetto alla partita disputata a Varese. Siccome questa sua dichiarazione desta meraviglia in quanto una Sampdoria così male in arnese non si era mai vista a Marassi, aggiunge che a Varese i blucerchiati avevano giocato veramente male.

Anastasi, rientrato in squadra dopo l'influenza che lo aveva costretto al *forfait* della scorsa domenica, dice di essersi sentito le gambe molto molli e di non essere stato perciò in grado di offrire un rendimento migliore. Ha aggiunto però cavallerescamente che parte del suo ridotto rendimento va anche attribuita alla costante guardia di Morini.

Capitan Picchi fa gli elogi a capitan Frustalupi per la sua astuta punizione che ha portato in vantaggio la Sampdoria, ma aggiunge che, pur essendo contento del risultato, con un briciolo di maggiore attenzione la sua squadra avrebbe potuto fare «l'en plein».

Da Pozzo sostiene a sua volta che la Sampdoria era più forte e pericolosa in serie B e Cristin si giustifica dello scarso rendimento affermando di non sentirsi niente bene e di avere oltretutto incocciato nel più forte e veloce centromediano della serie A, che gli ha impedito di compiere il gioco che gli è più congeniale.

Vincenzi spiega infine la rete del Varese: «Per me il gran merito è di Leonardi: era marcato da Dordoni ed io gli sono andato incontro per chiudergli la strada. Non so come sia riuscito a far passare quella palla che è finita — e qui sta il nostro destino balordo — sui piedi di Burlando, che era rimasto libero perchè il "piccoletto" Novelli era caduto e si era attardato a rientrare. Nel fare il gol, così libero e da quella distanza, non c'è stato gran merito. E' stato bravo Leonardi, ripeto».

**Elio Scroscero**

### TOTO

| | |
|---|---|
| Brescia-Torino | 2 |
| Cagliari-Bologna | x |
| Fiorentina-Milan | 2 |
| Inter-Mantova | 1 |
| Napoli-Roma | 1 |
| Sampdoria-Varese | x |
| Spal-Vicenza | 1 |
| Bari-Perugia | 1 |
| Lazio-Reggiana | 2 |
| Messina-Genoa | x |
| Padova-Verona | 2 |
| Triestina-Pro Patria | x |
| Trapani-Taranto | n.v. |

MONTE PREMI L. 694 602.518

### TOTIP

1° CORSA
1) Roquepine 1
2) Pony M. 2

2° CORSA
1) Romolo 1
2) Cialda x

3° CORSA
1) Marvin x
2) Marquita x

4° CORSA
1) Perelada 1
2) Carso x

5° CORSA
1) Appal x
2) Durandal 2

6° CORSA
1) Watson 2
2) Triplanisette x